QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
8 Novembre 1947
Anno III - Num. 262
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-951 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunci commerciali L. 150, Ann. finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (dir. fisso aggiunti L. 900) — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-339): L. 300 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 3780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000; Estero: anno L. 8400, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Sui Consigli di gestione

Qualche giornale ha esumato in questi giorni una mia opinione favorevole ai consigli di gestione. Vuole permettermi, caro Direttore, di dirne le ragioni?

Io sono stato e sono favorevole perchè profondamente convinto che i consigli di gestione sono il primo passo verso una grande rivoluzione nella nostra struttura economica e sociale. Come il suffragio universale ha aperto le porte al quarto stato, così questo istituto col tempo, col suo svolversi e col suo completarsi, darà al lavoro il posto che ad esso spetta e che finora non ha avuto.

Nelle varie proposte odierne di nazionalizzazioni, di statizzazioni, di municipalizzazioni, il lavoratore muta di padrone, ma rimane sempre e puramente la macchina vivente, avulso dall'industria della quale è cooperatore indispensabile. (E' ancora molto dubbio d'altronde, che per questa via possa ottenere una migliore sistemazione materiale). Invece i consigli di gestione preparano la via a quella méta in cui l'operaio avrà, col salario, la dignità del cooperatore accanto agli altri due elementi: il capitale e la direzione tecnica. Quando esso sarà riconosciuto come tale, e come tale avrà il suo interessamento, cioè quando sentirà di lavorare in un campo che è anche suo, cesserà quello stato d'animo così deleterio pel quale gli operai guardano agli industriali come nemici, come sfruttatori: cesseranno gli ultimatum e gli scioperi a ripetizione, perchè ne cesseranno le cause. Bisogna infatti darsi agli operai, coi mezzi necessari, la coscienza capitalistica. I migliori accorreranno là dove il capitale è più sicuro, dove la direzione è più intelligente, perchè avranno tutto l'interesse a farlo.

E' un'illusione credere che siano eterne le basi su cui oggi si fonda l'economia: se si vogliono evitare le rivoluzioni violente, bisogna aiutare le evoluzioni pacifiche. Ancora prima che questo secolo finisca avverranno quei rivolgimenti di cui, per mancanza di spazio, ho dato qui un molto sintetico cenno. Non è poesia la mia, non è il sogno di Faust. E' realtà.

So che queste mie affermazioni parranno eresie a molti e cari amici. Ma io sono abituato a questi contrasti. Ne è piena la mia vita politica. Sono passati molti anni dal giorno in cui sulla *Stampa*, sulla grande *Stampa*, strozzata da Mussolini, morta sul campo dell'onore, io sostenevo che si dovesse sopprimere nel codice penale l'articolo che proclamava reato lo sciopero. Anche allora molti amici si precipitarono nel mio ufficio per dirmi che così si rovinava l'industria, che il lavoro non sarebbe stato più sicuro. Quando mi battei per il contratto collettivo mi fu osservato essere quello una profonda menomazione dei diritti individuali degli industriali; quando propugnai le otto ore si gridò che con questo si toglieva all'Italia l'unica materia prima di cui potevamo disporre per fare concorrenza all'estero, cioè la mano d'opera. Quando si invocava che, almeno, le forze dello Stato si schierassero contro gli scioperanti, sostenni che industriali e lavoratori hanno gli stessi diritti, e che nel contrasto dei loro interessi lo Stato doveva limitarsi a mantenere l'ordine. Quante eresie! e che eresie allora! Eppure oggi tutti gli industriali sanno che sono diventate verità comuni, contro cui nessuno pensa di ribellarsi; accettate anche di buon grado, come verità lapalissiane, perchè indietro non si torna, se non a patto di accumulare materia esplosiva. Io rispondevo con molta tranquillità e sicura coscienza: non avverrà nulla di quanto temete: l'industria continuerà a svilupparsi, voi continuerete a guadagnare. Non è stato così? Non sono certe e non si sono sviluppate meravigliose aziende che i miei contraddittori non avrebbero neppure potuto immaginare? E anche oggi dico agli industriali, ai dirigenti della loro Confederazione: accettate oggi quei consigli di gestione che certamente domani dovrete subire in condizioni molto meno favorevoli per voi, perchè è sempre giusto il proverbio: chi dà subito, dà due volte.

Per tutte queste ragioni noi vorremmo che la questione dei consigli di gestione fosse oggetto, sì, di studi profondi, ma di relativamente rapida soluzione. Commettete un errore il governo rifiutandosi di legiferare. Nè mi persuade il ministro Togni quando, a spiegazione del solito rinvio, scrive che è necessario affrontare il problema con altri metodi e con altro spirito. Non crediamo certamente che con questo il ministro Togni abbia voluto avere la scelta dal famoso albero di Bertoldo... Ma appunto perchè il momento industriale è critico non bisogna lasciare l'iniziativa ai singoli e provocare così in ogni azienda un'agitazione che non giova a creare quell'ambiente di collaborazione auspicato dal ministro dell'industria. Se lo Stato non interviene con una legge studiata con profondo intelletto e con intenso amore, avremo mille consigli di gestione con direttive e con principi diversi e contrastanti; una confusione deleteria che può anche essere fonte di seri guai.

Ogni progresso ha le sue difficoltà, ed ogni passo il suo ostacolo. Io non m'illudo che la via che ho indicata sia cosparsa soltanto di rose. Al contrario. Prevedo la cattiva volontà, il sabotaggio, le insidie, la mala fede da una parte o dall'altra. Ed è naturale, perchè umano, che in momenti critici anche nei caratteri più saldi sorga il dubbio se la via scelta sia stata la migliore. Si ricordino allora le parole con le quali lo storico inglese Macaulay chiude la sua immortale fatica: « *L'Inghilterra è diventata grande e potente perchè ha avuto fede negli istituti, anche quando gli uomini non se ne sono mostrati degni* ».

A. Frassati

Il blocco elettorale delle sinistre deciso dalla direzione del P. S. I.

Togliatti e Nenni celebrano il trentennio della rivoluzione russa

Roma, 7 novembre.

La prima fase dei lavori della direzione del P.S.I., durata tre giorni, si è conclusa con un pieno successo della tesi dell'on. Nenni, relativa alla tattica da adottare per le prossime elezioni politiche. Il leader socialista fusionista è riuscito cioè a far prevalere il suo punto di vista secondo cui il P.S.I. deve farsi promotore di un blocco delle sinistre.

Il segretario del partito, on. Basso, appoggiato anche dall'on. Cacciatore e da altri membri della direzione, era contrario, invece, sia pure per il momento, ad una così decisa posizione bloccarda. L'on. Basso ed i suoi compagni, che in sede di direzione sono evidentemente rimasti in minoranza, ritenevano cioè che non si dovesse impostare fin d'ora la questione dei blocchi del popolo e che fosse invece da preferire un blocco di forze socialiste, così come sosteneva anche il gruppo di Europa Socialista.

Malumore nel partito

Circa il 26° congresso del partito la direzione socialista non ha ancora adottato una deliberazione perchè in argomento vi sono divergenze: l'on. Basso è per la più sollecita convocazione dell'assise del partito, mentre l'on. Nenni penderebbe per il procrastino. Nel lungo comunicato diramato a conclusione dei lavori della direzione del partito socialista italiano, è detto tra l'altro che il gruppo parlamentare socialista cercherà nell'ambito parlamentare di promuovere la formazione di un governo rappresentativo di tutto lo schieramento democratico e repubblicano, il quale dà tra l'altro garanzie di imparzialità nel presiedere alla consultazione elettorale. E' detto altresì che il P.S.I. impegnerà nel Paese tutte le sue energie per realizzare nella prossima campagna elettorale lo schieramento delle sinistre. La direzione del partito ha infine incaricato il suo esecutivo di portare il problema in sede di giunta di intesa con il partito comunista italiano, a cui rispondere alla lettera del P.S.L.I. nello spirito della deliberazione di massima adottata: diciamo di massima, perchè essa dovrà essere sottoposta al comitato centrale del partito e assai probabilmente al 25° congresso: per entrambi questi due consessi potrebbero aversi delle sorprese per la tendenza nenniana, dato che la deliberazione bloccarda ha già suscitato malumore nelle file del partito.

Alla basilica di Massenzio

Alla decisione della direzione del P.S.I. si riallaccia non a caso la celebrazione della rivoluzione russa. Come ha detto Togliatti all'inizio del suo discorso alla basilica di Massenzio non è stato quest'anno la prima volta che comunisti e socialisti si trovano riuniti nella celebrazione degli anniversari della rivoluzione sovietica e neppure è la prima volta che

per dei comizi viene scelta dai due partiti la zona imperiale di Roma, ricordandosi da esse che tre anni or sono i capi comunisti e i socialisti si affacciarono insieme da una tribuna costruita sugli spalti dello stadio di Domiziano sul Palatino.

Nenni ha detto al riguardo che i socialisti non potevano mancare neppure quest'anno, anzi quest'anno meno che mai, perchè in Europa si sta cercando proprio ora — ha detto — da parte di talune forze americane ed europee di riprendere nei confronti della Russia sovietica e dei paesi dell'Europa orientale quella politica di accerchiamento che il vecchio social-traditore Clemenceau definiva ai suoi tempi la politica del « barbelé » cioè del filo spinato. Questa politica provocherà il nuovo conflittomondiale non avrà il sopravvento per due ragioni che Nenni ha indicato così: segue: primo per la volontà di pace che anima l'U.R.S.S., secondo per la lotta che i popoli tutti condurranno contro i partiti della guerra. Nenni ha quindi attaccato violentemente la democrazia cristiana per la sua involuzione verso destra e per i tre pericoli che fa correre al Paese: nell'ordine sociale, per la laicità dello Stato e per l'indipendenza della nazione che De Gasperi — ha detto Nenni — vorrebbe aggiogare al carro delle potenze occidentali. Perciò — ha concluso il « leader » socialista — il P.S.I. aderisce alla lotta del proletariato mondiale per la pace, ispirandosi all'insegnamento che viene dalla rivoluzione sovietica instauratrice di nuovi valori come di nuovi ne instaurò a suo tempo il cristianesimo nei confronti della civiltà pagana.

Applauditissimo, a Nenni ha fatto seguito Togliatti che ha tenuto a spiegare alcuni concetti politici: chi dice che in Russia è tale instaurata una dittatura ha ragione se intende per dittatura il potere della stragrande maggioranza del popolo lavoratore che ha saputo difendersi contro i nemici interni, come invece non seppero fare nel '22 gli italiani che perciò caddero sotto la tirannide del fascismo. In fatto di democrazia Togliatti ha spiegato che quella russa non può essere confusa con quella dei paesi capitalistici dove la libertà di pensiero e di espressione sono semplicemente dei simulacri per mascherare le più profonde ingiustizie sociali. Era perciò naturale — ha continuato interpretando le vicende della storia più recente — che contro l'URSS si coalizzassero le più sterogenee forze conservatrici e reazionarie mondiali. Gli junkers prussiani, i banchieri inglesi, le alte gerarchie della chiesa cattolica, i circoli politici e finanziari protestanti. La celebrazione di quest'anno — ha concluso l'onorevole Togliatti — ha un particolare significato perchè dopo trent'anni di vittorie e di conquiste si può dare un giudizio definitivo sul grande avvenimento che ha rivoluzionato il mondo. La storia stessa anzi ha giudicato quale grande passo in avanti sia stato per il mondo la rivoluzione di ottobre.

Giannini l'ha spuntata

Terminato il discorso Togliatti Nenni e i maggiorenti dei due partiti hanno raggiunto nella sede della ambasciata sovietica in via Gaeta il numeroso pubblico invitato dall'ambasciatore Kostylev per festeggiare l'anniversario. Presenti i membri del governo e numerosi componenti del corpo diplomatico accreditato a Roma, numerosi uomini politici e personalità dell'ambiente romano. Il ricevimento è riuscito brillantissimo facendosi da tutti larghissimo onore alle imbandigioni predisposte, che hanno confermato la tradizionale larghezza dell'ospitalità russa.

L'inizio dei lavori del Consiglio direttivo nazionale dell'U. Q. che Giannini ha definito il « parlamentino » è stato meno drammatico di quello che si prevedeva. Dopo la verifica dei poteri, sono stati eletti altri dieci componenti il consiglio proposti dal presidente: cinque donne e cinque uomini. Tra questi ultimi sono gli on. Mastrolanni e Marinaro. Sono stati quindi considerati decaduti da membri del consiglio coloro che avevano firmato l'appello al qualunquisti d'Italia, in massima parte facenti parte del comitato romano dell'U. Q. successivamente Col. Crimaldi ha svolto un'ampia relazione in cui ha fatto la cronistoria già nota della crisi del partito e in particolare dei rapporti tra lui e il gruppo parlamentare. Nel dibattito che ne è seguito l'on. Cappa si è fatto portavoce dell'opposizione al fondatore. Egli non ha esitato a toccare il « punctum dolens »: quello finanziario e si è chiesto un preciso rendiconto. In seguito a ciò il segretario amministrativo del Fronte avv. Antonio Turri, ha rassegnato le dimissioni.

Successivamente, è stato presentato un ordine del giorno in cui il comitato direttivo riafferma che l'Uomo Qualunque sarà sempre contro ogni totalitarismo, e perciò fieramente avverso al comunismo, che è la più pericolosa forma di totalitarismo di sinistra. Approva l'azione del presidente e constata che la compattezza del partito non può essere incrinata da manovre.

Presa in esame la condotta dell'on. Enzo Selvaggi il comitato si appella alla lealtà per lealtà politica.

Probabile proroga del blocco degli affitti

Roma, 7 novembre.

Data la prossimità del termine delle disposizioni concernenti il blocco degli affitti, stabilito al 31 dicembre p. v., il ministro della giustizia on. Grassi, ha già preso contatto con i rappresentanti della C.G.I.L., dei proprietari e degli inquilini.

Si ritiene probabile che le disposizioni vigenti subiranno un'ulteriore proroga.

Tatarescu, il ministro degli esteri romeno, caduto in disgrazia è stato sostituito nella carica da una donna: la comunista A. Pauker.

Un cattivo maestro

Approfittiamo del centenario della nascita che stanno ricordando i giornali francesi, per mettere i punti sugli i circa il caso di Georges Sorel. Il quale passò per ispiratore di Lenin e di Mussolini; e non ci sarebbe da stupirsi se si perpetuassero gli errori e gli abbagli che gli diedero fama. Tutti da noi lo discussero e troppi lo lodarono: persino la torre d'avorio della « Ronda » l'accolse. A guardar bene, non c'è da vantarsene; fu un fenomeno di provincialismo letterario, e di passione politica, che non fa molto onore alla nostra cultura. In Francia, anche quelli che l'ammirarono, l'apprezzarono, lo considerarono con maggiore severità, e con alquanta ironia: come uno stravagante autodidatta. Si veda, al riguardo, l'ottimo libretto di Pierre Lasserre, su Sorel teorico dell'imperialismo.

L'ingegnere del Genio Civile Georges Sorel fece valere i suoi diritti alla pensione nel 1892, poco più che quarantenne. Aveva sposato una popolana, e ne fu così lieto da costruirci sopra tutta una teoria moralistica, di una rigidità che si è potuto definire degna del giansenismo, a favore del proletariato, classe eletta in cui la corruttela borghese doveva specchiarsi. Scarso di spirito d'osservazione, di senso psicologico e storico, di gusto umanistico, Sorel aveva, al pari di molti tecnici, l'ingenua convinzione che l'aumento della produzione determina un corrispondente progresso intellettuale e civile. Come facesse a conciliare il suo pessimismo congenito, con l'attribuzione al proletariato delle funzioni di classe dirigente, da esercitarsi mediante la fede nella virtù taumaturgiche dello sciopero generale, è tuttora materia di indagine. Il suo miglior biografo, Gaëtan Pirou, ci attesta comunque che i sindacalisti francesi non si curarono troppo del pensiero di Sorel, e che quel proletariato ch'egli vedeva sotto l'aspetto di una classe di asceti del lavoro e di riproduttori accaniti, praticava invece le dottrine maltusiane, tendendo alle alte pagbe, a un più lieve orario, a concedendosi un po' di sabotaggio e di sciopero a tempo opportuno. Fra il profeta e le « masse », non ci fu dunque nè compresione, nè intimità, tanto più che il primo scriveva in riviste o giornaletti che le altre neppure leggevano.

Dopo anni di vituperi alla borghesia, il sindacalista Sorel, deluso prima dal proletariato e poi dal dreyfusismo, si rivolse, correndo all'estremo opposto, ai conservatori monarchisanti di Maurras, e scoperse che il nazionalismo poteva diventare un nuovo ideale. Ma anche qui, gli risposero picche, e non gli diedero corda. Per fortuna, capitò la guerra del 1914, ed egli potè sfogarsi a fare il disfattista al cento per cento, sputando però contemporaneamente sugl'internazionalisti tipo Rolland e Barbusse. La rivoluzione russa doveva permettergli ancora un voltafaccia, e se ne fece apologista, ritornando agli antichi amori. Ma il lucido, tagliente ingegno di Lenin, lo battezzò « quel pasticcione di Sorel », e neppure qualche « Club Sorel » sembra sia sorto allora in Russia (chissà che fine avrà mai fatto!) la faccenda restò lì.

Sorel era stanco e vecchio, tuttavia la provinciale Italia lo riteneva sempre un grande uomo: appariva sull'orizzonte l'astro mussoliniano, ed egli, critico atrocissimo della democrazia (la sua bestia nera, e forse il solo punto fermo delle sue giravolte), prese vasta e figura di « precursore » del fascismo. Morì qualche settimana prima della marcia su Roma, in tempo per evitare lo spettacolo dei suoi amici sindacalisti alfine al potere: l'ultimo a piazzarsi e a disonorarsi, fu Lagardelle, che diventò nel 1940 ministro di Pétain: il maresciallo aveva bisogno di un sorelliano per persuadere gli operai francesi a lavorare per la Germania di Hitler.

A pigliarlo sul serio, da noi, venne poi anche Giuseppe La Faria, il cui saggio critico, stampato nel 1933 dalla « Cultura » e assai poco noto (*Ritratto di G. S.*), raccomando, con quelli del Pirou e del Lasserre, al celebrato del centenario. La Faria ha visto assai bene, in Sorel, il moralista accanito, e direi quasi frenetico, il mistico deviato, l'inconcludente seguace di Proudhon e di Marx. In Proudhon nondimeno si trovano una schietta passione rivoluzionaria (che non si avverte nell'autore delle *Réflexions sur la violence*) ed una bonomia di popolano all'osteria, da Sorel piccolo-borghese fegatoso, con tutti i paraocchi e i pruriti della sua classe, ignorate. *Monsieur Sorel*, come lo chiamavano Benda e Péguy, era cavaliere della Legion d'onore, e l'Accademia gli avrebbe certo fatto gola. Focoso e bizzoso, il suo odio per la vera democrazia, quella che mette tutti gli uomini sullo stesso piano, si spiega: egli aveva sempre bisogno di una « classe eletta », e in fondo poco gl'importava se fossero i forcajoli di Maurras, i giannizzeri di Mussolini, o in stato maggiore bolscevico. L'ideologia di questo discepolo di Nietzsche, e odiatore acerrimo del « secolo dei lumi » e dell'individualismo (*Les illusions du progrès* sono una requisitoria contro il Settecento) non è una morale di casta.

Per ciò, dobbiamo guardarcene.

a. c.

LOTTA AL CAROVITA IN FRANCIA

La sorte di Ramadier si decide sui mercati

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 7 novembre.

Un nuovo esperimento per combattere il carovita è tentato attualmente dal Ministero dell'Economia Nazionale. Invece di promulgare dei decreti di ribasso, che, come tutti i decreti simili, lasciano il tempo che trovano quando l'abbondanza e l'iniziativa privata non creano la concorrenza, il Ministro ed i suoi rappresentanti sono scesi sui mercati per combattere i prezzi sul loro terreno.

Prima di tutto, il Ministro vuole lottare contro la psicosi del rialzo, che costituisce uno degli elementi più favorevoli al carovita. I parigini sono talmente convinti che c'è ben poco da fare contro il continuo aumento dei prezzi, che accettano passivamente qualsiasi condizione di vendita. Se domani vedessero raddoppiato il costo delle derrate, come è avvenuto recentemente per il burro, si piegherebbero al fatto compiuto come dinanzi alla fatalità ed aumenterebbero le proprie privazioni, dopo qualche protesta di principio borbottata fra i denti, come hanno fatto finora, ma senza reagire contro i profitti, talvolta eccessivi, dei commercianti. La colpa è sempre attribuita al governo.

Il governo vuole invece dimostrare ai compratori che hanno a loro disposizione un mezzo di difesa e che sono responsabili in parte della loro scarsa capacità di acquisto. E per metterli nel proprio gioco, il Ministro della Economia Nazionale ha dato loro un elemento di paragone e di apprezzamento. Arrivando stamane sui mercati parigini, le massaie hanno visto affisso all'ingresso un manifesto in cui era detto: « Aiutateci a difendervi contro la vita cara », e spiegava il funzionamento del nuovo sistema: accanto ad ogni prodotto posto in vendita devono figurare due cartellini, uno indicante il prezzo all'ingrosso pagato dal commerciante ed uno il prezzo di vendita al dettaglio chiesto al consumatore. Appositi funzionari circolano sui mercati, per controllare che il margine di profitto fra il prezzo all'ingrosso e quello al dettaglio sia quello autorizzato. I consumatori sono invitati a segnalare immediatamente ai controllori gli abusi ed i commercianti vengono ammoniti che rischiano il sequestro della merce anzi se non rispettano i regolamenti.

Sui mercati i commercianti si sono generalmente piegati alle nuove esigenze, ma di mala voglia, scontenti di far conoscere i propri profitti. Molti pensavendoli hanno chiuso le loro botteghe, altri commercianti parlano già di fare sciopero e, in pratica, si assiste già ad uno sciopero effettivo degli acquisti all'ingrosso. I grossisti hanno venduto molto meno degli altri giorni.

Quali saranno i risultati di questo esperimento?

Già si nota un ribasso dei legumi e della frutta, ma si vedrà nei giorni prossimi se il consumatore avrà la tenacia di continuare nell'opera di controllo e soprattutto se troverà negli ispettori un appoggio veramente efficace. Il compito di questi ultimi è particolarmente importante e va al di là del controllo dei prezzi, poichè dal ribasso dipende la stabilità del governo. E' un paradosso, ma è così: la sorte di Ramadier si decide sui mercati parigini.

m.

Continua l'ondata del ribasso dei prezzi

Roma, 7 novembre.

L'ondata del ribasso continua e si comincia a registrare nelle vendite al minuto la prima sensibile flessione. A Genova lo zucchero viene offerto sulle bancarelle anche a 500 lire il chilo; una ulteriore diminuzione è prevista nei prossimi giorni, per l'arrivo del Vera Cruz, attesi l'11 corrente, con 78 mila tonnellate di zucchero. Intanto l'indice alimentare pubblicato dalla Camera di commercio ha registrato in ottobre una diminuzione nel costo del vitto del 4,41 % rispetto al mese di settembre.

In Sicilia la pasta di pura semola si vende a 170 lire il chilo, il pane bianco fuori tessera 150, i fagioli 150, il vino bianco 100 e l'olio 450 lire il litro. La carne di vitello, primo taglio, è scesa a 800 quella di bovino adulto a 750; la carne di suino a 800. A S. Giovanni la punta — sempre in Sicilia — la carne bovina di primo taglio si vende a 630 lire il chilo.

Rinviato il censimento

Roma, 7 novembre.

Il censimento indetto il prossimo aprile è stato sospeso. Sarà invece effettuato quello degli stranieri residenti in Italia.

La sfida di Molotov

Gli anglo-americani sono convinti che la Russia intende realizzare la spartizione della Germania

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 7 novembre.

Non è senza importanza che l'apertura della conferenza dei vice quattro a palazzo Lancaster sul futuro della Germania sia coincisa con la sfida agli anglo-sassoni contenuta nel discorso di Molotov per il 30° anniversario della rivoluzione bolscevica.

L'impressione di Londra è che, con le sue asserzioni sulla bomba atomica, Molotov ha voluto deliberatamente far venire la pelle d'oca all'America ed alla Gran Bretagna. Rivelazioni o vanterie? Il dott. Harrison Brown di Chicago, che ha contribuito alla costruzione degli impianti per le bombe atomiche, dice che la Russia avrà l'infernale mezzo bellico fra il '48 ed il '51: per contro, il presidente della Federazione americana degli scienziati atomici, prof. Higginbotham, ha dichiarato al « Daily Mail » che dovranno passare molti anni prima che in Russia possa produrre bombe atomiche in serie: « Gli Stati Uniti posseggono degli strumenti che realizzerebbero l'esplosione di una bomba atomica in qualunque parte del mondo, ed in Russia furon non sono stati fatti esperimenti con esplosioni ».

Ma, anche se tutto questo Molotov ha detto ieri resta nel campo della propaganda, le sue asserzioni sembrano a Londra di massimo auspicio per la conferenza dei vice mentre sulla Germania perchè, dall'andamento di questa conferenza, anche prima che i quattro Grandi si riuniscano a Londra verso la fine di novembre, si potrà vedere se la Russia sia irrimediabilmente risoluta a gettare il guanto di sfida agli anglo-sassoni ed alle democrazie occidentali.

Il fatto più allarmante è che gli inglesi e gli americani sono già convinti che la Russia intende arrivare alla spartizione della Germania in due parti, con un governo comunista a Berlino ed un altro democratico a Francoforte; la creazione di due Germanie, l'una comunista, l'altra « occidentale », segnerà la rottura finale fra la Russia e gli anglo-americani. A questo si è già preparati negli alti ambienti politici e militari di Londra e Washington dove si comprende che una simile spartizione della Germania — e dell'Europa — sarebbe ben lungi dall'essere provvisoria. Anche Parigi è rassegnata a questa fatalità, e l'accettazione di questo stato di fatto è nell'altro che il riconoscimento di una ineluttabile necessità.

Ben inteso, la spartizione della Germania non è ancora un fatto compiuto e quindi inevitabile e resta sempre il fattore della ambiguità della diplomazia sovietica, avvezza alle sorprese; la Russia potrebbe benissimo mascherare fino all'ultimo i suoi propositi e la natura delle concessioni che potrebbe essere disposta a fare. Tanto più, si dice qui a Londra, se è vero che la spartizione della Germania costituirebbe una minaccia militare, economica e politica per la Gran Bretagna, la Francia e gli Stati Uniti, è ugualmente vero che lo sarebbe anche per la Russia, la quale si troverebbe perennemente sulla linea del fronte con i suoi nemici potenziali.

Vi è anzi chi non crede che il Cremlino voglia vedere il baratro spalancarsi in questo momento: la Russia cioè preferirebbe giocare sulle crescenti difficoltà economiche della Germania e di tutta la Europa occidentale — ed anche degli Stati Uniti — per preparare la strada ad una continua e crescente penetrazione del comunismo, pensando che il tempo lavora per la Russia.

Per i superstiziosi: durante la prima seduta della conferenza dei vice quattro, uno dei delegati ha inavvertitamente rotto uno specchio.

f.

De Gasperi a Stalin

Roma, 7 novembre.

Nell'anniversario della Rivoluzione russa, il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha inviato il seguente telegramma al Maresciallo Stalin:

« In occasione della odierna solenne celebrazione, accolga, la prego, i fervidi voti del Governo italiano per la sua personale felicità e per il benessere dei popoli dell'U.R.S.S. ».

SEDUTA ALLA COSTITUENTE

I problemi della giustizia

L'appartenenza dei magistrati ai partiti politici - Il decentramento della Cassazione in un discorso dell'on. Villabruna

Roma, 7 novembre.

Anche oggi le due sedute della Costituente sono state dedicate alla discussione generale sul titolo 4, che ha per tema l'ordinamento giudiziario. Al mattino sono stati svolti, rispettivamente dal socialista Ruggiero e dal liberale Crispo, le opposte tesi circa la libertà o meno dei magistrati di appartenere a partiti politici. *Ruggieri* è favorevole a concedere questa facoltà, dichiarando offensivo anche il solo sospetto che un magistrato possa esserne influenzato nella sua coscienza e giudizio. *Crispo* è contrario, osservando invece che la stessa appartenenza ad un partito crea di per sè, nell'animo del giudice, un particolare orientamento, che non può non influire sull'obiettività del suo giudizio.

Nel pomeriggio, seguito con molta attenzione e più volte applaudito, ha parlato l'on. *Villabruna* (liberale), che ha illustrato un ordine del giorno firmato anche da numerosi altri deputati piemontesi, tendente a ripristinare a Torino l'antica Corte di Cassazione con le altre tre soppresse dal regime fascista.

L'on. Villabruna ha poi illustrato i temi di ordine generale, osservando che da un trentennio in qua la giustizia è stata bistrattata e asservita alla politica. Dopo essersi soffermato a considerare le cause di gravissime disfunzioni ed arbitrii dovuti ai tribunali speciali e alle Corti d'Assise straordinarie, non meno che alle leggi speciali, l'oratore ha rilevato nel progetto costituzionale una mancanza di omogeneità in cui si confondono il vecchio ed il nuovo. Egli cita ad esempio la partecipazione delle donne alla magistratura, il ripristino della giuria e la soppressione dei tribunali militari in tempo di pace ed argomenta a lungo per dimostrarne gli aspetti negativi.

Passando a trattare dell'indipendenza della magistratura, l'on. Villabruna lamenta la mancanza di ogni accenno alla sua autonomia finanziaria e sostiene fino a quando non sia garantito ai magistrati un trattamento economico adeguato, non si sarà concretamente garantita l'indipendenza della magistratura. (*Molti applausi, vivissime congratulazioni*).

Fondi per il C.L.N.

Partigiani biellesi assolti in istruttoria

Biella, 7 novembre.

La sezione istruttoria della Corte d'assise di Torino ha esaminato in questi giorni la posizione dei componenti il corpo di liberazione nazionale di Biella: Franco Guala, Enrico Cortese, Pasquale Pinotto, Enrico Puma e Guido Martignone, imputati di avere fatto arrestare due volte nello spazio di quindici giorni il commerciante Lamberto Grolla, per costringerlo a sborsare un milione come contributo alla causa della liberazione. La sentenza della sezione istruttoria osserva che per giudicare i fatti bisogna riportarsi al momento in cui sono avvenuti, nell'ora cruciale, cioè del trapasso dei poteri, quando i corpi di liberazione nazionale erano incaricati di provvedere ai più urgenti problemi dell'ora, compreso quello di raccogliere denaro.

La sentenza conclude con l'assolutoria perchè i fatti non costituiscono reato.

Alle Assise di S. Remo

Fece uccidere la moglie complice la figliola

Sanremo, 7 novembre.

Si è concluso, stasera, all'Assise, un processo per omicidio a carico di Silvestro Risso fu Giobatta di anni 40, della figlia Silvia di anni 22 e di Piana Giobatta fu Giobatta, di anni 24, tutti da Pontedassio (Imperia). Il Risso, allo scopo di sopprimere la moglie, Ida Camiglia, 54enne, con la quale non esistevano buoni rapporti, d'accordo con la figlia, il Piana e un terzo complice tale Francesco Dalmasso (morto poi in seguito a un investimento), le fece credere che in una località detta Posso, in Piana Arentina, esistevano dei preziosi nascosti e che di notte si sarebbe potuto fare il grosso colpo; invogliandola, così, a compierlo. La sera del 19 agosto 1946 la Camiglia, la Risso Silvia e il Piana si portavano in quella località e giunti che vi furono il complice Dalmasso, che attendeva appostato dietro un cespuglio, sparò due colpi di fucile sulla Camiglia che fu poi fatta a rivoltellate e gettata in un pozzo. La Corte ha condannato il Risso Silvestro all'ergastolo, la figlia a venti anni di reclusione e il Piana, con le attenuanti della semi infermità mentale, a nove anni e quattro mesi.

I TESTI A DIFESA NEL PROCESSO DE VECCHI

Le azioni contro i tedeschi nel settembre '43

Martedì deporranno Cadorna e Longo sui "meriti partigiani,,

Roma, 7 novembre.

Come nell'udienza di ieri si è parlato, ad a lungo, dell'attività politica di C. M. De Vecchi, così in quella di oggi l'esame della Corte si è soffermato sull'operato dell'ex-quadrumviro dopo l'armistizio del '43. E così tutta, o quasi tutta, l'udienza di stamane è stata occupata dall'esame di testimoni che hanno parlato di due episodi avvenuti, il 9 e il 10 settembre '43, nella zona di Piombino ed Orbetello, occupata dalla divisione costiera comandata da De Vecchi e della voci che, durante il periodo clandestino, circolavano circa l'attività delle valli piemontesi prima dell'ex-quadrumviro a favore del movimento partigiano. Ma il P. M. non si è contentato di questi semplici voci ed ha chiesto che si sentisse in proposito colui che fu vice-comandante delle forze volontarie della libertà, on. Luigi Longo. Allora è insorta la difesa, perchè, contemporaneamente, si ascoltasse anche la testimonianza del comandante di tutte le forze partigiane: il generale Cadorna.

E la Corte ha ordinato la citazione dei due nuovi testimoni per martedì prossimo, giorno al quale il processo è stato rinviato.

Oggi solo 5 testimoni sono stati esaminati dalla Corte. Per primo si è presentato l'ex-comandante della 5ª Armata, generale Mario Caracciolo. Alle sue dipendenze era, dal 30 luglio fino all'8 settembre '43, De Vecchi che, in quel periodo, aveva assunto il comando della 115ª divisione costiera di stanza nel territorio tra Piombino ed Orbetello.

« E fu proprio — ha detto il gen. Caracciolo — la divisione comandata da De Vecchi quella che meglio si distinse negli scontri che si verificarono al momento dell'armistizio contro i tedeschi ».

Sulla natura di questi scontri ha specificato meglio il ten. col. Torquato Pancrazi, che fu capo di S. M. della 115ª divisione costiera. « Il prociuna di Badoglio — ha chiarito il teste — mi colse insieme a De Vecchi quale comandante del corpo d'armata. Ci consultammo e decidemmo di ordinare tutte le truppe per far fronte ad ogni eventuale situazione. Infatti, il 9 settembre, ad Orbetello, si presentò subito l'occasione di dover agire contro le truppe tedesche. I nostri chiesero di poter ritirare una batteria di tiro, cosa che avrebbe reso pressochè inefficiente ogni azione delle batterie divisionali in quella zona. Il comandante, obbedendo ad un ordine di De Vecchi, si oppose ed i tedeschi aprirono subito il fuoco, inviando sul luogo quattro autoblinde.

I soldati italiani reagirono immediatamente incendiando e mettendo fuori uso un'autoblinda nemica ed accerchiando un militare germanico. Il giorno dopo i tedeschi tentarono di occupare il porto di Piombino; inviarono due torpediniere, camuffate per l'occasione in modo da passare per delle navi mercantili, e chiesero alla base di Piombino di poter fare rifornimento. De Vecchi, avvertito di questo, dette ordine che si intimasse ai tedeschi di lasciare immediatamente il porto. I tedeschi obiettarono di dover attendere ordini dai loro comandi. De Vecchi insistette, inviando loro un « ultimatum » e, poichè le due torpediniere non mostravano alcuna intenzione di allontanarsi, venne dato l'ordine di aprire il fuoco contro le due unità, dopo essersi accordati con il comando navale di Porto Ferraio, dove erano arrivati alcuni mas e sommergibili al comando del Duca d'Aosta. Una torpediniera venne affondata e l'altra danneggiata. I tedeschi uccisi furono circa 300 ed altrettanti furono i prigionieri.

Il maggiore Guido Mazzuca depose: « Nel novembre 1943 tornai in breve licenza dalla Russia e vidi De Vecchi, che mi pregò di avvertire il figlio, il quale combatteva nell'Armir, che la guerra stava per finire e di dirgli anche: " Sappi che qui in Italia stiamo per rovesciare Mussolini " ».

Sempre sull'attività militare di De Vecchi, ha deposto, infine, il gen. Antonio Sorice, già Ministro della Guerra nel Gabinetto Badoglio, ed ha spiegato come, in un primo tempo, il quadrumviro venne assegnato alla 5ª divisione costiera di stanza a Lecce. Ma il fatto che questa divisione lasciasse parte del corpo d'armata comandato dal Duca di Bergamo e che fosse, insieme ad altre truppe, agli ordini del Principe Umberto, fece ritenere a Mussolini non opportuna e non prudente la presenza tra quegli elementi, tutti monarchici, di un fedele a casa Savoia quale De Vecchi e lo destinò ad altro incarico, per timore che quel gruppo di armate diventasse una troppo pericolosa roccaforte monarchica. Sull'attività partigiana di De Vecchi egli nulla sa di scienza propria anche se, spesso, comunicazioni dirette dal Piemonte lo avvertirono che l'ex-quadrumviro cooperava, nella Val d'Aosta, con formazioni di patrioti.

Principessa russa in miseria che si getta dalla finestra

Roma, 7 novembre.

La principessa Leonilde Galitzine Baristinsky, imparentata strettamente con la famiglia imperiale russa e con il principe Ludovico Chigi Albani, gran maestro del sovrano militare ordine di Malta, si è uccisa gettandosi da una finestra della pensione dove abitava. La principessa aveva 86 anni; era riuscita a fuggire dalla Russia

CRONACA CITTADINA

PROPOSTE DEL SEGRETARIO DELLA C. G. I. L.

Requisire quelle aziende che licenziano ingiustamente

Le dichiarazioni dell'on. Bitossi hanno dato ieri all'assemblea delle commissioni interne un'importanza insolita. Era all'ordine del giorno l'esame della situazione economico-sindacale del Paese; il segretario generale della C.G.I.L. non si è limitato ad esporre esaurientemente il punto di vista dell'organizzazione dei lavoratori, ma ha annunciato quali saranno praticamente i provvedimenti che essa intende prendere.

L'on. Bitossi ha tenuto a negare subito qualsiasi collusione a fini infinzionistici tra Conf-Lavoro e Conf-Industria, e Noi concordiamo — ha precisato — su parecchi punti della politica economica dell'attuale governo; diciamo anzi ad Einaudi: — Continua nella tua lotta contro l'inflazione, la più spaventosa minaccia per gli operai, i disoccupati, i pensionati».

Tutto ciò — nel pensiero del gente della C. G. I. L. che ci ha poi in una breve intervista chiarito il suo pensiero — non significa adesione completa: chè anzi, ove deflazione significasse chiusura artificiosamente motivata di stabilimenti e disoccupazione su vasta scala, la Conf-Lavoro passerà energicamente all'opposizione.

Per ovviare a tale possibilità, l'on. Bitossi proporrà uno schema di decreto che prevede la requisizione — tramite l'acquisto da parte dell'I.R.I. delle azioni al loro attuale valore di borsa — di quelle aziende che tentino di autoliquidarsi, che falliscano, che procedano a licenziamenti ingiustificati, o chiedano sovvenzioni sproporzionate alle loro necessità.

Sul problema dei licenziamenti, ha precisato che esso interessa oggi 20-25.000 lavoratori in tutto il Paese; su quello della contingenza, «la scala mobile non si tocca!», ha affermato; su quella degli statali, ha ammesso la condizione d'inferiorità in cui si trovano i torinesi, annunciando prossime trattative per ovviarvi e per estendere i loro aumenti ai dipendenti comunali.

Dell'o.d.g. approvato al termine della riunione, ci limitiamo — data la sua lunghezza — a riportare il passo dove si chiede che i consigli di gestione e le C. I. «effettuino l'esame della situazione aziendale come scorta, giacenza e come possibilità patrimoniali di qualunque tipo dell'azienda stessa e del gruppo finanziario che le controlla».

Un boreggio in tram

L'irascibile vecchietto se ne va con un milione

L'industriale Tino Perrua, giunto ieri alla Moncva 139, giungeva ieri nella nostra città per concludere alcuni affari. Salito su un tram della 10 in linea, mppo di passeggeri, egli veniva preso addirittura a gomitate da un insofferente vecchietto, che nonostante l'età si dimostrava giovalmente bellicoso.

Tra l due nacque una violenta diatriba che si spegneva soltanto quando l'irascondo signore scendeva.

Il Perrua traeva un sospiro di sollievo e le sue mani correvano ai vestiti rimasti alquanto in disordine. Ad un tratto egli impallidiva, quindi dava in un grido: «Mi hanno rubato il portafoglio!».

Il tram veniva subito bloccato, ma troppo tardi ormai. Era evidentissimo che a borseggiare il Perrua doveva essere stato l'irascibile vecchietto. Il portafoglio contenevo due assegni per mezzo milione ciascuno ed altri effetti per oltre 300 mila lire.

Il falso frate lasciato il saio si è trasformato in rapinatore

Verso le 20 di ieri l'altro; un ciclista passava per corso Mediterraneo all'altezza dello Stadio Comunale, quando ad un tratto tre figuri uscivano dalla nebbia e gli si gettavano addosso tentando di sbalzarlo di sella. Il malcapitato reagiva ma i tre riuscivano ad avere il sopravvento e dopo di avergli rifiutato una dose di busse si allontanavano col velocipede.

Denuncia venivo sporta al Commissariato di S. Secondo ma del grave fatto s'interessava direttamente la Squadra Mobile. I funzionari sguinzagliavano gli agenti per una vera e propria battuta. Essi ai capolinea dei tram 26 si imbattevano in una vecchia conoscenza: Ilio Castelli, di 34 anni, ben noto alle cronache per essere stato fermato un giorno in via Garibaldi, mentre grasso e rubizzo, in veste di frate, se ne andava in giro truffando il prossimo.

Anche questa volta il Castelli aveva un aspetto particolarmente florido e nell'interno di una osteria stava mangiando e trincando. Gli agenti lo interrogavano. Egli si confondeva e cadeva in parecchie contraddizioni. Portato in Questura finiva con l'ammettere di essere stato proprio lui uno dei tre rapinatori. In seguito ha pure svelato il nome dei complici, i quali nel pomeriggio di ieri sono stati arrestati. Essi sono Giuseppe Toselli, di 20 anni, abitante in via Didone 11, e Serafino Giovanni, di anni 17, da Venaria.

Cinque feriti in un cozzo fra un camion e un tram

Alle 14 e 40 di ieri un autotreno girava, in corso Unione Sovietica, per entrare nello stabile n. 10, attraversando i binari del tram. In quel momento sbucava dalla nebbia, in quel tratto del viale assai fitta, una vettura della quarantunesima linea. Invano il mascherino cercava di far arbonare i freni: il tram cozzò con violenza contro il rimorchio del camion. Nell'urto assai violento i passeggeri cadevano tutti gli uni sopra gli altri, fra grida di terrore; cinque di essi rimanevano feriti lievemente. I danni al tram e all'autotreno sono stati assai gravi.

I reduci dai campi francesi si ritroveranno domenica, alle 10, all'ingresso principale del Cimitero per deporre una corona a ricordo dei Caduti in prigionia.

Elezione dei delegati al Congresso dell'A.N.P.I.

Le elezioni per la nomina dei delegati al primo congresso nazionale dell'A.N.P.I., che avrà luogo a Roma nel dicembre prossimo — congresso di capitale importanza per tutti i partigiani — avranno luogo domani in piazza Bernini 2, dalle 9 alle 20; lunedì e martedì dalle 17 alle 20. Sono invitati a votare i partigiani di tutte le formazioni iscritti all'A.N.P.I..

Il Sindaco alla Mostra di Torino-Esposizioni

La mostra dei plastici dei palazzo Esposizioni che si sta costruendo al Valentino per le Celebrazioni del '48, ha suscitato vivo interesse nella cittadinanza. Fra i visitatori è stato notato ieri il sindaco on. Negarville, il quale si è intrattenuto a lungo ad esaminare i plastici.

IL PROCESSO DELLA "FOLGORE,,

Negarono a un patriota di essere fucilato al petto

Due terzi dei testi chiamati a deporre al processo contro gli ex-appartenenti alla «Folgore» sono già sfilati. Si prevede tuttavia che neppure nella settimana entrante sarà pronunciata la sentenza poichè le udienze sono da oggi sospese per cinque giorni.

Ieri Ettore Bandini ha detto che si recò a Ciriè il 12 gennaio del '44, giorno in cui furono fucilati da un plotone della «Folgore» quattro partigiani, il teste ha affermato che uno dei fucilati Simonello disse a un suo compagno: «Sono morti da vigliacchi; essendo comunisti avrebbero dovuto gridare almeno "Viva Stalin!", così come noi fascisti gridiamo "Viva il duce!"».

Enzo Martino ha dichiarato che, fatto prigioniero e affidato al tenente Teodoro Rosso, fu da questi denudato e punzecchiato con un pugnale. L'ufficiale gli fece quindi praticare un'iniezione di scopolamina e poi lo rinchiuse in una stanza freddissima; permise al teste di indossare soltanto i calzoni e la camicia. Durante la prigionia seppe che il Rosso aveva catturato un milite della «Folgore» che aveva disertato. Fu condannato a morte, ma del plotone di esecuzione soltanto due spararono; allora il Rosso si chinò sul ferito e gli scaricò sulla testa tutti i colpi della sua rivoltella.

Il rev. Massa, parroco di Ciriè, ebbe modo di assistere a diverse esecuzioni. Ha ricordato il caso di un fucilato Giovanni Ferrari fu fucilato alla schiena sebbene avesse rivolto al comandante del plotone — pare fosse il Catenazzi — la preghiera di essere fucilato al petto. Il teste ha riferito che sentì dire che a comandare il plotone di esecuzione di Barbania fu pure il Catenazzi.

G. Novero di Ciriè ha narrato che una notte del gennaio '45, alle 0,30, udì bussare alla porta. Preceduto dal padre scese le scale per andare ad aprire. Una scarica di mitra rintronò ad un tratto: i proiettili, perforata la porta, raggiunsero suo padre e lo uccisero. Pare sia stato l'Aloisi — accompagnato da Catenazzi e da Simonelli — a sparare.

Il padre di un giovanissimo partigiano, Gianni Mollo, ha deposto che una sera udì dal trombettiere della «Folgore» l'imputato Prudenti, queste parole: «Gianni l'ho ucciso io con un colpo di moschetto». Il teste ha presentato al Presidente una lettera del figlio scritta al nonno nella quale il giovane diceva che, andando con i partigiani, egli seguiva l'impulso patriottico del suo cuore.

OGGI ALLA RADIO

Onda corta (To. I, m. 221,1) - 11: Repertorio fonografico - 13: Solisti celebri - 12,25: Musica leggera - 13,15: Umoristi celebri - 13,32: Orchestra d'archi - 13,55: Cinquant'anni fa - 14,10: Notiziario - 14,20: Il grillo parlante - 17: «La porta chiusa», tre atti di Marco Praga - 18,45: Ritmi moderni - 19: Scrapino M. Figorini-Castaldi - 20,50: Sette giorni a Milano e altrove - 21: Radio e risposte - 21,40: Echi e riflessi musicali - 22,30: «La ragia nuorese», un atto di G. F. Lesi.

Onde corte (To. II, m. 306,8) - 14,10: Complesso di strumenti a fiato - 13,40: Scena della commedia «Tutti figli miei» - 13,55: Cinquant'anni fa - 14,03: Ritmi moderni - 14,35: Orchestra d'archi - 17: Musiche per il popolo - 18,10: Orchestra Zeme - 19: Storia della letteratura italiana - 19,30: Nino Taranto - 19,40: Musica da ballo - 20,30: Orchestra Gentili - 21,05: «Zaak» di Ruggero Leoncavallo.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Munito dei conforti religiosi con la Benedizione del S. Padre, chiudeva la sua giornata terrena intessuta di lavoro e rettitudine

Piletta comm. geom. Giacomo
d'anni 68

Noi suo inconsolabile strazio, la moglie **Carmelina Roda** ne dà l'ananzio unitamente alla cugina **Irma Giardino**, all'affezionata come figlia, i nipoti **Cesare Luna** e famiglia; **Virginia Leona** ved. Buratti e famiglia; comm. **Ulisse Leona** e famiglia; **Ada Ochme Leona** e famiglia; **Renzo Roda** e consorte; la cognata **Gina Pelle** ved. **Roda** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Coggiola il giorno 9 corr., alle ore 10,45. Non fiori ma opere di bene.

Coggiola, 7 novembre 1947.

Impresa Funebre G. Barberis - Coggiola

Confortato dall'Apostolica Benedizione, è mancato ai suoi cari

Carlo Antonio Costa

Desolati lo piangono la figlia Maria col marito Vittorio Gianì e figli; Sandro con la moglie Rita Boghossian; Franco con la moglie Jolanda Renta; Edda Maria; i nipoti Costa, Elva, Arduino e famiglie e l'affezionata famiglia Barberis.

I funerali avranno luogo sabato 8 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Brunelleschi n. 44.

Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Stab. Camerini - v. S. Franc. d'Assisi 2

Si è spenta ieri mattina con i conforti religiosi l'anima buona di

Prono Giovanni
di 84 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie **Fumero Anna**, il figlio **Ermanno** e la nuora, **Franca**, e parenti tutti.

Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

I funerali: domenica alle 8,30, partendo dall'Ospedale delle Molinette.

La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia di San Tommaso, venerdì 5 dicembre p.v. alle 8,30.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carcano Carlo
di anni 64

Danno il doloroso annuncio la moglie **Ienoglie Maria**; i figli Salvatore, **Paola**, **Massimiliano**; la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 8 corr., alle ore 16,30, da via Luisa del Carretto n. 27.

La famiglia ringrazia Re d'ora quanti vorranno associarsi al suo lutto.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Carrera Giuseppe

Ne danno parte la moglie **Elisabetta Bonelli**, il figlio Luigi e parenti tutti.

Funerali sabato 8 corr., alle ore 14,30 da via Lamarmora 72. Pompe Funebri Genia - Tel. 46-918

La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino, partecipa al dolore del prof. **Silvio Romano** per la scomparsa del padre di lui (29931)

S. E. il prof. Santi Romano
già Presidente del Consiglio di Stato e professore nella Università

E' trascorso un anno da quando il Signore ha aperto il Paradiso a

Maria Valentina Schiratti

angelo di bontà e di amore. Papà, mamma e fratelli, nell'angoscioso rimpianto, la ricordano teneramente a tutti e ringraziano quanti si raccoglieranno con loro in preghiera nelle sante Messe che saranno celebrate nella chiesa di S. Fr. da Paola in via Po, alle ore 9, del 10 corrente. (29775

RINGRAZIAMENTO

La vedova del compianto

Dott. Nicola Dematteis

unitamente alle piccole **Anna Teresa** e **Laura**, sorelle e famiglie **Morlendo, Caroli, Casalini, Finocchiaro, Bugelli** e **Telli** ringraziano quanti hanno voluto partecipare al suo inconsolabile dolore. In modo particolare dirigenti ed impiegati Fiat per l'affettuosa manifestazione tributata al suo caro Estinto.

La Messa di trigesima avrà luogo il giorno 9 dicembre alle ore 10 nella parrocchia della Crocetta ed in Ala di Stura.

Fides. Os. Pus. v. S. Chiara 19, 4, 46762

STATO CIVILE

Bianco Sergio, a. 26; Antonietti Luigi, a. 51; Miotti Luigi, a. 53; Carnio Carlo, a. 77; Gallina Rosa ved. Archetto, a. 82; Vaudano Pietro, a. 83; Brosa Bartolomeo, a. 84; Robotti Giovanni, a. 67; Fra Maria m. Donadio, a. 47; Stromia Maria m. Ferria, a. 56; Rosso Giovanni, a. 77; Clerico Rosanna, a. 12; Gea Carlo, a. 67; Rigamonto Guerrino, a. 56; Mennadi Venanzio, m. 2; Tarditi Andrea, a. 63; Carrera Giuseppe, a. 64; Marlone Carlo, a. 60; Anselmo Margherita m. Ferro, a. 43; Bergiattino Margherita m. Prenassino, a. 44; Mozzato Umberto, a. 68; Carnano Carlo, a. 84; Giannelida Andrea, a. 30; Tafuri Maria, a. 19; Tibaldo Luigi, a. 41; Turbiglio Giovanna m. Badini, a. 60; Bolla Teresa m. Stroppiana, a. 40; Marchetto Giovanni, a. 66; Silimio Matilde, a. 56; Prono Giovanni, a. 84; Magliano Giorgio, a. 57; Fonzio Mauro, a. 84; Deponti Paolo, a. 69; Trivero Antonio, a. 42; Rubiolo Angelo, a. 66; Cresba Quinto, a. 23.

Morti 16 - Nascite 26.

L'infiammazione della prostata

Questo malanno che affligge la maggior parte degli uomini giunti alla cinquantina, è caratterizzato dalle necessità frequenti ed imperiose di mingere dal senso di bruciore dell'uretra, da dolori e trafitte alla regione perineale; infine dalla pericolosa ritenzione di urina. A questa infermità si oppone oggi un rimedio sicuro e costante: la cura magnesiaca a mezzo dei Confetti e delle Supposte Magnogene. L'infiammazione si calma sollecitamente; la prostata diminuisce di volume; i bruciori e le trafitte scompaiono e le minzioni ritornano normali. Contemporaneamente si nota un notevole ed insperato miglioramento dello stato generale. Un opuscolo, contenente tutti i dettagli su questa cura, verrà spedito gratis e franco a tutti coloro che lo richiederanno alla Ditta **E. Crescitto, via Castelvetro 22, Milano.** Richiedere opuscolo n. 103.

IL DOLCE PER DOMENICA

TORTA MARMORIZZATA ALLA FRUTTA

250 gr. farina, 125 gr. zucchero, 50 gr. burro, 2 uova, 10 cucchiai latte, 1 cucchiaio colmo cacao amaro, 3 cucchiaini Lievito ROYAL, un pizzico sale, buccia di limone grattugiata, 100 gr. sultanina.

Mescolate bene a crema il burro e lo zucchero, aggiungete le uova e la buccia di limone battendo bene. Aggiungete la farina già mescolata con il Royal Baking Powder ed il sale, alternando con il latte; quindi aggiungete la sultanina ben lavata, asciutta e leggermente cosparsa di farina. Dividete la pasta in due parti. Una di queste mescolatela con il cacao stemperato in poco latte. Alternate a cucchiaiate in uno stampo unto ed infarinato. Cuocete in forno caldo per un'ora.

ROYAL BAKING POWDER

GRATIS! Richiedete una copia del libro ROYAL «RICETTE PER OGGI» (seconda edizione riveduta e ampliata) ai Concessionari per l'Italia

Ernesto PILETTI & Co - Rep. S
Via Ariosto, 30 - Milano

STANDARD BRANDS INC
NEW YORK U.S.A.

UN NUMERO PERFETTO

«Omne trinum est perfectum!». Tre sono le virtù teologali, tre le Grazie, tre i Canti della Divina Commedia, tre i «Grandi» della politica mondiale e così via di seguito. Tre sono anche gli efficacissimi prodotti che la scienza medica pone a disposizione dell'umanità sofferente:

GENGIVINA Vettor Pisani, Ferma, rafforza, salva i denti scalzati, mobili e vacillanti per piorrea, alveolare e gengiviti espulsive.

CRISTALLI JODATI Vettor Pisani - Contro le malattie del ricambio e del fegato, obesità, gotta, stitichezza, emorroidi.

ANTIPIOROL - Antisudo, digestivo, antifermentativo. Efficacissimo anche nei crampi e nei dolori da ulcera. Nelle farmacie.

Concessionaria S I O F A
Corso Stati Uniti, 61 - TORINO

Donne Dimagrate-Fanciulli Palliducci

Ritroverete l'appetito, riprenderete peso in breve tempo.

Per riprendere peso ritrovando l'appetito e combattendo l'anemia, prendete ad ogni pasto ferro fortificante concentrato nelle Pillole Pink nella forma medicinale meglio attiva e tale che una cura è generalmente sufficiente a farvi ricuperare un'ingente quantità di globuli rossi. L'organismo, con il sangue così arricchito, trae più profitto dalla sostanza fortificativa degli alimenti e dall'esigeno vivificante dell'aria, mentre la vitalità aumenta nelle cellule dei suoi tessuti. Il più delle volte, in breve, l'appetito ritorna e il peso aumenta. Ogni giorno il vigore cresce: l'organismo fa nuova provvista d'energia. Pillole Pink in tutte le farmacie.

GRATUITAMENTE, manderemo a chi la richiederà un esemplare dell'interessante opuscolo medico "Il Consigliere del Focolare". Scrivete alla Società L. Mancini - H. Roberts & Co — Reparto Pillole Pink - Firenze. Servizio D 6

SICE-PIRELLI

Cavi e Conduttori Elettrici di qualità superiore

MARIO LEGNANI

TORINO, via Massena 37 C
Telefono 41-441

MANCIA

Lire 5000 ricompensa borsa ufficio contenente altra borsa documenti smarrita itinerario Galileo Ferraris - Sommeiller - Lamarmora - Stati Uniti - Re Umberto. Telefonare 33-634, Galileo Ferraris, 120.

Springtex TESSUTI C. RE UMBERTO 41

COTONI

Primaria ditta esportatrice egiziana cerca agenti bene introdotti

Cassetta 30687 I, UPI, Trieste

Dichiarazione morte presunta

Per decreto 5 agosto 1947 ciò abbia notizia della scomparsa Masocco Giuseppe Mario fu Stefano, nato a Montalfa d'Asti il 1.o dicembre 1893 ed emigrato in Francia nel 1931, le faccia pervenire entro sei mesi alla Cancelleria del Tribunale di Torino.

Avv. EDOARDO MARINI

Integrale applicazione del metodo RINALDI nella cura dell'

ARTRITE

STUDIO MEDICO Corso Vitt. Eman., 43 Torino, Tel. 46-838 - Consulti 15-19 Consulti in Acqui presso: Albergo Roma: ogni martedì

Rita Couture

DIREZIONE MARIA TORTONESE

presenta la sua collezione

Torino, piazza Bodoni, 3 Telef. 46.418

TOSSE

SCIROPPO ABEX

SCHIAPPARELLI CATARRO

RADIO GIOIELLO C.D.C.

5 VALVOLE - 4 GAMME D'ONDA - MOBILE LUSSO: L. 26.500

VENDITE RATEALI

CASA DEL DISCO CETRA - Via S. Teresa, n. 12

A CHI SOFFRE PER LENTO RICAMBIO

Ammalati della pelle, Reumatici, Artritici, Arteriosclerotici, ecc.

CON ella vostra piena di soddisfazione vi è presentata la bottiglia di DEPURATIVO RICHELET.

Questo medicamento è composto di sfumati chimici, associati a principii vegetali, che insieme esercitano una energica azione attivatrice del ricambio organico.

Attivare il ricambio equivale a migliorare il viaggio di un forestiero: la fiamma si ravviva, cessa il fumo e diminuiscono le cenere, perchè il carbone brucia completamente senza far fuliggine, nè scorie. Se avete cura del vostro formello perchè funzioni a dovere, somma cosa dovreste avere di vostro corpo, che è un formello più delicato e importante?

Attivare il ricambio significa eliminare i prodotti tossici, avvecchiare l'organismo e prolungarne la resistenza.

DEPURATIVO RICHELET

In tutte le farmacie — Laboratorio: Via Uberti, 31 — Milano

.. AL CENACOLO?

sì, al CENACOLO

IL RISTORANTE PER I BUONGUSTAI

GALLERIA SUBALPINA, 11 (PIAZZA CASTELLO)

TELEFONI 46.407 - 50.361

TORINO

Pellicce AGNELLONE

DA L. 15.000 IN PIU'

VIA BRUNO BUOZZI, 10 - Piano primo (quasi angolo Via Roma)

RABARBARO ZUCCA

APERITIVO

MILANO VIA FARINI 6

PENNE A SFERA

Ray Ball L. 2000
Liberty L. 1000

Richiedetele nei principali negozi

Concessionarie esclus. per l'Italia:
DIAZ - Via dei Bossi 4, Milano
Telefono 81-882

SUPERSACCO CASENTINO

Sacchi carta «Kraft»; cemento, calce, gesso, concimi ed affini. Rappresentante Piemonte Liguria e Lombardia.

Dr. ANGELO MARCHIANDI & C.
V. Magenta 23 - Tel. 59-380 - 76-736

ASTA PUBBLICA STABILI OSPEDALE

Il notaio Martinengo dott. Giulio Cesare avvisa che nel suo ufficio in Caluso, via Bettoia 2, procederà il 20 novembre 1947 alle 9 antimeridiane alla vendita di una casa rurale e 25 lotti di terreno siti in Valle di Caluso. Perizia e Bando visibile presso lo stesso Notaio.

IMPORTANTE DITTA
CERCA IN AFFITTO
Attrezzato Stabilimento
CARAMELLE e CIOCCOLATO
Scrivere bassetta 302 B - S.P.I. MILANO

Stitichezza, E DIGESTIONI DIFFICILI

TISANA CISBEY, DELIZIOSO THÈ LASSATIVO-DEPURATIVO DIGESTIVO

In tutte le Farmacie

Studio Medico Specializzato dal 1930 - Cura EMORROIDI RAGADI SENZA VENE VARICOSE OPERAZIONE

Ore 10-12 — 14.30-17.30
Dir. Dottor Comm. CHIURANO
Tramvia v. Nizza 57 - Sede provvisoria
Ai Dipendenti Mutue grazie speciali

Dott. BARAVALLE, specialista in Malattie della Pelle e Sifilo-Veneree Via Vanchiglia, n. 6 - Tel. 38.710 Ore 9-12 e 16-19 - Gabinetti separati

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree Via XX Settembre, 52 - Cure moderne Ore 9,30-12 e 16-18,30

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti ang. via Roma Giorni feriali 9-12; 15-19 Tel. 45-066

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Sicna 17 - Ore 15-20; fest. 11-12

Ostetrica Abbriata-Reggio Via Po 2, vicino Piazza Castello Telefono 43-104 - TORINO

SPETTACOLI

AL CARIGNANO: *A porte chiuse - Hello, di fuori.*

In questo inferno di Sartre — una stanza d'albergo, nell'al di là — si eternizza la situazione terrena dei dannati. Infernale, e tormentante, non è propriamente il rimorso, ma la schiavitù alla quale la presenza, il giudizio, le complicità degli altri, fiene avvinto. Nella stanza tre sono rinchiusi: tre peccatori. La prospettiva di un tempo senza fine, in un mondo sbarrato, offre a Sartre immagini appropriate di quella brama, vana e delusa, di liberarsi, di rompere le condizioni della esistenza, che quanto più s'accende e tumultua, tanto più affonda in se stessa. Una lesbica, un diserore che è stato fucilato, una signora lussuriosa e infanticida. Riunisi qui, rinnovernno senza tregua i propri drammi intrecciandoli, nel rinnovarsi perpetuo di una colpa primitiva. La signora pensa bensì a quell'unico, un giovane, che la credeva pura; il disertore invoca un'anima che affermi ch'egli non può aver disertato. Ma l'anima non si trova, ma a quel giovane un'altra donna ha aperto gli occhi. E il male è peggiore, perchè il male è visto alla radice, naturalisticamente, rifiutata ogni razionalità, e moralità e saggezza; e il dramma cerebralissimo, da questo naturalismo senza luce è fatto arido, secco, senza sfondo mai... Respiro se non proprio poetico, immaginoso e sentimentale, ha invece *Hello, di fuori* di Saroyan, che è la storia breve di un prigioniero. Ecco, si presenta, ecco, su sei riverso lo struggimento segreto, e la nostalgia di sogni, di speranza, di trepidazione. Edoardo Maltese, che del Gruppo Artistico *I Nomadi* è il capo, ha rappresentato questo personaggio con concretezza colorita, con agilità di toni; e il dramma, regista Lorenzo Ferrero, fu accortamente modulato. La rappresentazione di *A porte chiuse* desiderosa d'accostarsi al letto di un bimbo malato, dice agli astanti: «Lasciatemelo vedere». Ma tant'è. Nella casa del pastore Martens c'è un'altra donna, una donna, la donna: anche se trascorre dall'una all'altra ora della sua giornata stiracchiando con brevi dita la modanatura d'un mobile, la lucidatrice d'una scala, la frotta di una bimba. E il dramma si rivelerà: innamorato di lei il pastore, innamorato di lei il primogenito del pastore: con fuita l'angoscia d'una moglie e d'una figlia. Quando a Geltrude, fortunosamente, sarà donata la virtù, più che un dismemorato incanto di luci e di colori sarà costretta a vedere il male da lei suscitato; quasi non vedrà altro, non potrà resistervi: e si ucciderà.

E' in questa seconda parte, la più potente, la più vera, che il film maggiormente rivela le sue nascosie incertezze e le sue evidenti incrinature. La famiglia di questo pastore, la sua chiesa, i suoi fedeli, e i monti nevosi che tutti guardano e proteggono, non hanno timbro, non hanno patria: sono personaggi e comparse, sono sfondi: non sono quel dramma, quegli uomini. C'è uno schema logico, astratto, psicologicamente dedotto con impegno, con ingegno, con sagacia: non un palpito di quella poesia alla quale, in questa ricerca, più di un'occasione sarebbe stata propiata. Il risveglio di un'anima, la creazione di una fanciulla dall'informe, dal primigenio, ennesima variante di Pigmalione per chi tutto ciò ha suscitato; come la cieca, divenuta sensibilissima alla luce, in maniera chiaroveggente, «vede» il pastore, la neve ondosa, la foresta percossa dal vento; e così via). Allora la povera Geltrude diventa Michèle Morgan in una «partenza inconsueta quanto difficile; e, ciò che è più stridente, il pastore Martens è soltanto Pierre Blanchar nei panni di un misero pastore, che è un Blanchar un po' sovraccarico, non un po' ieratico, e alquanto retorico.

Con *La sinfonia pastorale* il cinema francese torna a «entare» i suoi voli. Ma se il bistrò, l'angiporto e la «banlieu» che già ne avevano fatto le sue prime memorabili fortune, ci appariranno come verniciati di letteratura, ora, tentando temi più alti e complessi, si profila il pericolo che quella patina, allora allettante, intelligente e suasiva, non sia più sottile una patina, ma tutto riduca a letteratura. Quando il cinema tinto può essere, ma a patto di essere cinema.

m. a.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: Ore 21: «Mignon», a prezzi popolari.

MICHELOTTI: 21 hose: Macabito, Ferrario, Locatelli, Brussone.

CLUB LA FLORIDA (p. Solferino) Matinées danzanti 17-19; 21-1

Orch. Pavesio, canta Aldo Donà

CASTELLINO Donna 17 e 21 orch. Cantora Scala d'oro, E. Petrone.

LA SERENELLA: 21 Orch. Bersani canta P. Aurora. G. Baccaria

EDEN DANZE INVERNO: p. Statuto sag. Beccaria, 62-476, ore 21

PRINCIPE: 16,30 e 21: Orch. Middiego. Canta Mezzo. Dirca. Chiriga.

CAV DANZE: via Pomba 7. Due orchestre: ore 17-19 e ore 21-1.

CLUB MACENTA 11: danze 21.

DANZE NIZZA (v. Nizza 34): 21.

AUGUSTEO: Orch. Canzoni 17 e 21

DE BENEDETTI: Danze ore 21.

SALA CAUDIO: 16 e 21 danze.

LUTRARIO: ore 21 Orch. Maculli.

CASA DELLE CORNICI (v. Arsenale 42) ore 17 inaugurazione Mostra personale del pittore Luciano Rosenghi.

GALLERIA CASTORE (Stampatori 4): 16,30 asta oggetti d'arte e di arredamento antico e moderno.

GALLERIA CICALA (via Roma 237 bis - T. 42-535): Stasera, ore 21, asta dei dipinti dell'800 e contemporanei. Esposizione dalle ore 10 alle ore 19.

SMERALDO CLUB DANZE

via Golfo 5 - Telefono 681-376

Questa sera, alle ore 21, verranno finalmente aperti al pubblici i saloni di danza dello «Smeraldo Club». Si prega di prenotare i tavoli. Da domani e per tutti i giorni (esclusi i lunedì trattenimento alle ore 16,30 e alle 21 con l'Orchestra Mularzi.

Ricordate: «Smeraldo Club», il locale di moda.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La terra dei senza legge», R. Scott. Ultimo 22.15.

ASTOR: «Jess, il bandito» Tyrone Power, Henry Fonda, R. Scott.

VITTORIA: «Notorious» (L'amante perduta) Ingrid Bergman. 22,15.

CORSO: «Il passatore» Rossano Brazzi, V. Cortese. Ultimo 22.15.

AUGUSTUS: «Il passatore» Rossano Brazzi, V. Cortese. Ult. 22.15

DORIA: «Calcutta», Alan Ladd, Gail Russell e William Bendix.

CRISTALLO: «Sangue e arena». Prossi ribassati L. 350. Ult. 22,15

IDEAL: «I dimenticati» Joel Mc Crea, Vermaica Lake.

NAZIONALE: «Stanotte e ogni notte», Rita Hayworth.

LIRICO: «Addio per sempre», I. Bergman, Howard, A. 15; U. 22.

STATUTO: «Stanotte e ogni notte», Rita Hayworth.

HOLLYWOOD: «L'incubo del passato», W. Baxter, M. Lindsey.

PRINCIPE: «Conquistatore del West», Richard Dix. Ultimo 22.

ALPI: «Il 13 non risponde».

ELISEO: «La sfida infernale».

ASTI: «Quella di cui si mormora», Barbara Stanwick, George Brent.

PALERMO: Pirata e principessa.

BRESCIA: «L'usurpatore».

AQUA: «La chiave di vetro», V. Sociale: «Romanzo nel West».

V. VENETO: Libro della jungla.

S. PAULO: Selvaggia bianca (col.).

REGINA: «Pirata e principessa».

FRIULI: «Bionda fragola» Cagney, Hayworth. Var. Piatea 80.

MODERNO: «Il fiore di pietra» (il miracolo dei colori).

TITANIA: «La bella e la bestia» e Riviata.

APOLLO: Eroi nell'ombra. (Ladd).

PIEMONTE: «Romanzo nel West».

VINCAGLIO: Scandalo Filadelfia.

LUCENTO Avventura a Zanzibar.

ODEON: «Pian delle stelle».

DORA: Un uomo ritorna (Gerri).

ITALIANO: «Non dirmi addio».

NUOVO: Stormy weather e Riv.

NORD: «La via dei giganti».

DIANA: Selvaggia bianca (colori).

MONVISO: Due sorelle di Boston.

OLIMPIA: «Anime allo specchio».

ESPERIA: Eroi nell'ombra. Ladd.

POO: «Furia» Rossano Brazzi.

EXCELSIOR: Sfolgorio di stelle.

GOLDONI: «L'uomo del West».

ASTRA: La donna che ho sognato.

ROMANO: «Il 13 non risponde».

TORINO: «L'avventura» Clark Gable, Greer Garson.

LUX: «Sinfonia pastorale». Michèle Morgan, Pierre Blanchar.

CINEMA ASTOR
JESS IL BANDITO
con
TYRONE POWER
HENRY FONDA
Nancy Kelly - Randolph Scott
Regia Henry King
Produzione 20th Century Fox

SUCCESSO AL DORIA
di
CALCUTTA
un film exotico di grande interesse, della *Paramount* con
Alan Ladd
Gail Russell
William Bendix

IMMINENTE A TORINO
Il film *Paramount*
dalle «MILLE RIGATE»
Sinceramente tua
direzione Mitchell Lieden, con
CLAUDETTE COLBERT
FRED MAC MURRAY

UN GRANDE SUCCESSO
Imminente al NAZIONALE
L'ESTREMA RINUNCIA
(Un amore sublime)
Ray Milland e Barbara Britton

AL CAPONE A TORINO
Il famosissimo film, che venne proibito dal regime fascista, apparirà a giorni in un grande locale torinese, col suo titolo di moodiale successo:
SCARFACE LO SFREGIATO

AL TITANIA
trionfa la Comp. di Riviste con
Mario Ferrero
nel suo brillante repertorio
Sullo schermo:
LA BELLA E LA BESTIA

Istituiti nuovi treni sulla Bardonecchia-Bussoleno

Da lunedì sarà istituita una nuova coppia di treni sulla linea Torino-Modane, e cioè: Bardonecchia p. 7,47, Bussoleno a. 8,46; Bussoleno p. 11, Bardonecchia a. 13,4. Questi treni, che non funzionano alla domenica, fermeranno in tutte le località comprese la nuova fermata di Esille fra Chiomonte e Salbertrano, abilitata al servizio viaggiatori.

Pure da lunedì i treni in partenza da Bardonecchia alle 5,45 e 18,31, e da Torino P. N. alle 0,30 e 19, fermeranno per servizio viaggiatori ad Esille, da ore partiranno alle 6,17: 19,8: 8,36: 20,58.

Per il servizio fra Susa-Bussoleno, saranno, per i soli giorni feriali, istituiti i treni: Susa p. 9,10, Bussoleno a. 9,30; Bussoleno p. 8,31, Susa a. 8,1. Sarà leggermente anticipato il treno 1101, il quale anzichè partire da Susa alle 8,50; partirà alle 8,30 con arrivo a Bussoleno alle 8,40.

Dalla Torino-Ciriè-Lanzo da lunedì andrà in vigore questo orario: partenze da Torino: 6,20 per Ceres; 7,35 per Germagnano; 11 per